



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

Ascoltare l'universo Costruire il futuro

405° anno dal Privilegio Regio di Fondazione

INAUGURAZIONE

DELL'ANNO ACCADEMICO 2025/2026

Francesco Mola

Magnifico Rettore Università
degli Studi di Cagliari





Un saluto alla Presidente Todde e al Presidente Comandini, a Sua Eccellenza il Prefetto Desi e al rappresentante del Governo Cento, al Sindaco della Città di Cagliari Zedda e a tutti i Sindaci e amministratori che ci onorano della loro presenza. Un saluto ai nostri rappresentanti al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati oggi presenti, agli assessori e Consiglieri regionali e comunali presenti. Un caro saluto a chi mi ha preceduto, professori Mistretta, Melis e Del Zompo. Saluto Sua Eccellenza Monsignor Baturi, nostro Arcivescovo metropolita. Un Saluto alle autorità civili, militari e religiose. Un saluto e un ringraziamento al sovrintendente Cigni per averci ospitato oggi in questo bel teatro. Un saluto alle Autorità Accademiche, alle Rettrici, ai Rettori e alle rappresentanze dei vari atenei. Grazie per essere qui e così numerosi. So che non siamo proprio dietro l'angolo e la vostra presenza ci onora. Un saluto caro alla nostra comunità tutta, Studentesse e Studenti, al personale tecnico amministrativo e bibliotecario, alle Colleghe e ai Colleghi.

Anche quest'anno inauguriamo l'anno accademico con le notizie di un ulteriore conflitto; un conflitto che, sebbene dichiarato come localizzato in una determinata regione, è di fatto esteso e pericoloso: un conflitto che non va a sostituirsi ad altri in corso, ma a sommarsi. Questo ci preoccupa, questo ci rende sempre più attenti a segnali spesso contrastanti e schizofrenici che arrivano da più parti del mondo. Sentiamo parlare di diritto internazionale più o meno violato; forse vorremmo parlare di rispetto internazionale violato, che è cosa più complessa e che ha alle sue fondamenta il rispetto per le persone, il ripudio per la guerra e i totalitarismi non semplicemente a livello di convenzioni internazionali ma, a monte, a livello di mentalità e di cultura. Per il nostro mondo, che per lo più è fatto di scambi e relazioni tra persone, indipendentemente dalla provenienza, è davvero sempre una ferita aperta assistere alla rappresentazione, che si ripete, della follia umana, alla limitazione delle libertà, di movimento e di pensiero, a quello che sembra un copione di un testo basato sulla regressione del genere umano.

Anche quest'anno abbiamo scelto di affidare alle immagini, e ringrazio la comunicazione del nostro Ateneo per il lavoro svolto, il compito di raccontare i principali risultati conseguiti. Lo facciamo perché riteniamo giusto rendere conto anche alla comunità non universitaria, ai nostri interlocutori diretti, come Regione, Comuni, fondazioni, quanto riusciamo a fare con il fondamentale sostegno che ci offrono, non solo a livello economico. È una sorta di restituzione ed è anche un modo, per noi, di dire grazie per il sostegno che riceviamo da anni, in maniera trasversale e indipendentemente dalle appartenenze. Dietro questi risultati c'è tanto lavoro, spesso invisibile ai più, di docenti e ricercatori, del personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, dell'esercito di collaboratrici e collaboratori che lavorano quotidianamente per la ricerca, la didattica e la terza missione.

Anche quest'anno abbiamo acceso nuovi percorsi formativi, con lauree triennali, magistrali e master. Voglio citare i master appena partiti a Carbonia e a Iglesias in preparazione dei corsi di studio che stanno per nascere.



L'impegno civile dell'Università di Cagliari continua; nella consapevolezza piena del ruolo che deve svolgere e che può svolgere. È un preciso impegno per il presente e per il futuro delle giovani generazioni. La conoscenza, nel suo senso più ampio, sarà la sola risorsa in grado di garantire benessere e sicurezza sociale e questo ancor di più quando il contesto globale è altamente competitivo.

In un quadro di forte attenzione generale, una particolare attenzione continua ad essere rivolta a particolari categorie di studenti, quali gli studenti lavoratori, gli studenti con disabilità, i caregiver, e così via.

Nascono così i nuovi corsi di studio per l'anno accademico: il Corso di Laurea in Economia Aziendale & Management, da erogarsi integralmente a distanza; il Corso di Laurea Magistrale in Data Science; il Corso di Laurea Magistrale in Diritto dello Sviluppo Sostenibile e dell'Innovazione; il Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale; il Corso di Laurea Magistrale in Tossicologia Ambientale e Forense.

Inoltre, si inserisce con evidenza di questo quadro il Corso di Laurea Professionalizzante in ingegneria, nella sede di Olbia, denominato Tecnologie Industriali Elettriche e Aeronautiche: avrà due indirizzi, quello in 'Tecnologie Elettriche Industriali e Conversione dell'Energia', e quello del tutto nuovo in 'Tecnologie e Manutenzione dei Sistemi Avionici'. Alla base di questa attivazione c'è una forte richiesta del settore aeronautico e avionico che si concentra maggiormente nel territorio di Olbia, dove peraltro l'Università degli Studi di Cagliari è già presente da due anni accademici con il Corso di Laurea in Ingegneria Navale.

Infine, nell'ambito della Facoltà di Medicina e Chirurgia, saranno riattivati per l'A.A. 2026/27 il corso di laurea in Tecnica della Riabilitazione Psichiatrica e il corso di laurea magistrale in Attività Motorie Preventive e Adattate.

Tutto ciò porta all'attivazione di ben 49 lauree triennali, 8 lauree magistrali a ciclo unico, 45 lauree magistrali (biennali), per complessivi 102 corsi di studio. Numeri che collocano l'Ateneo nel segmento dimensionale dei grandi atenei italiani in base al parametro nella numerosità dei corsi attivati.

Il tutto in un quadro di forte attenzione alla internazionalizzazione dell'offerta, evidente sia nei numeri di studenti Erasmus di Unica che realizzano una fase di studio all'estero e degli studenti esteri che svolgono un periodo di formazione a Cagliari; sia nel crescente numero di corsi o percorsi di studio erogati in lingua inglese; sia nelle attività di scambio di didattica e formazione nell'ambito della alleanza europea Educ (European Digital UniverCity), istituita in risposta all'iniziativa della Commissione europea "European Universities", e che da anni vede l'Ateneo tra i soci fondatori.



Quest'anno continua quindi il potenziamento della formazione magistrale, con l'obiettivo di dare una risposta alle esigenze dei nostri giovani. Non solo perché possano continuare in Sardegna la formazione avanzata, ma anche perché possano accedere ai master di secondo livello, alle scuole di specializzazione e all'offerta dottorale. Insistiamo nel dire quanto sia strategica per il territorio la leva dell'alta formazione. È questo il motivo che ci spinge ad uno sforzo economico non da poco, che da soli non potremmo sostenere. Grazie al contributo della Regione, anche quest'anno riusciremo ad attivare 20 dottorati di ricerca, forse se ne aggiungerà un ventunesimo, per non parlare degli otto dottorati nazionali; saranno attivati dieci master e 40 scuole di specializzazione. Questo investimento sul terzo livello della formazione è veramente strategico per trattenere e incentivare le future generazioni a investire nel nostro territorio. Voglio cogliere l'occasione per ringraziare l'Assessora Portas e l'assessorato per il grande supporto.

Sul fronte della ricerca quest'anno abbiamo partecipato a tanti bandi competitivi e devo dire che i risultati sono veramente lusinghieri; grazie alle colleghe e ai colleghi che hanno lavorato sodo. I risultati stanno arrivando e continueranno ad arrivare, sulla scia lunga della strategia messa in atto con il PNRR. Anche qui voglio ringraziare l'intera nostra comunità, sia quanti hanno lavorato per la ricerca sia quanti hanno fatto sì, con uno sforzo non comune, che la macchina amministrativa garantisca la gestione di un processo così complesso. Un ringraziamento a tutte e tutti. Uno di questi risultati è arrivato proprio qualche giorno fa; per il piano straordinario ricercatori, abbiamo avuto assegnate risorse che ci collocano al sedicesimo posto in graduatoria nazionale; se pensate che prima di noi ci sono atenei che arrivano ad avere dimensioni di tre, quattro e cinque volte la nostra, devo dire un risultato lusinghiero. Ben trentacinque posizioni di ricercatori finanziate. Lo sforzo che stiamo compiendo col programmare posizioni per ricercatori trova riscontro e coronamento in questo piano straordinario; d'altro canto, le proroghe finanziate dall'assessorato alla programmazione ci permetteranno di continuare a fare crescere la nostra comunità di ricercatori e ricercatrici, daranno l'opportunità a giovani di talento di continuare quell'attività che li ha appassionati. Per loro sarà una scommessa vinta, per noi un motivo di orgoglio.

Anche sulla terza missione dell'Ateneo, il rapporto con il territorio, il trasferimento tecnologico, il rapporto con le imprese, il public engagement stiamo spingendo molto; una vera e propria sfida, in un territorio come il nostro. E proprio nell'ottica di essere sempre più presenti e attivi che abbiamo potenziato e regolamentato i centri per i servizi alla ricerca, con l'intento di essere sempre più vicini alle imprese e al territorio. C'è un cambio radicale di paradigma; un volta il rapporto con le aziende si limitava quasi esclusivamente ad un'attività consulenziale da parte dell'Università. Oggi c'è la coprogettazione, si parte dai bisogni e si coniuga con l'attività di ricerca. Si partecipa a bandi competitivi insieme. Questo è uno dei motivi che ci spinge a far conoscere i nostri centri di servizi alla ricerca. Abbiamo strumentazioni e macchinari che un'impresa di piccole e medie dimensioni non potrebbe acquisire e nemmeno avrebbe senso che lo facesse; queste strumentazioni potrebbero essere a loro



disposizione, così come le nostre competenze e conoscenze. È un lavoro che possiamo fare con le associazioni imprenditoriali, con Confindustria, con i consorzi presenti sul territorio, con il Consiglio del Territorio di Intesa Sanpaolo, con la Regione e in particolare con gli assessorati all'industria e al lavoro.

Siamo molto soddisfatti dei tanti risultati raggiunti e siamo orgogliosi di poter festeggiare l'entrata nel qs-ranking tra i primi 500 atenei d'Europa.

Ma l'Università è veramente il propulsore di tante iniziative e azioni; non è facile proprio perché molte delle attività non dipendono da un unico soggetto ma dalla collaborazione continua con altri interlocutori. C'è il grande tema del diritto allo studio, che non può essere visto unicamente in termini di erogazione delle borse di studio. Ritengo proficua l'azione intrapresa per avere un tavolo permanente con il Presidente dell'ERSU di Cagliari Meloni e con il Consiglio di Amministrazione dell'ERSU: stiamo provando a definire politiche comuni per garantire il diritto allo studio nell'accezione più ampia di tale espressione. Come riteniamo proficua l'interazione continua con il CUS e il suo Presidente Meloni per la definizione di un'attività che non sia meramente sportiva ma anche e soprattutto sociale e di associazionismo, che sia di accompagnamento alla vita universitaria e integrata nella stessa. Questa integrazione e collaborazione tra enti può fare la differenza per la vita universitaria.

E nel diritto allo studio dobbiamo anche considerare le sfide che partono dal progresso scientifico. L'intelligenza artificiale non è solo un'opportunità di ricerca, una sfida e un cambiamento, ma anche un qualcosa che se non reso fruibile correttamente a tutti rischia di creare un solco nelle generazioni e un qualcosa che va in appannaggio solo a chi avrà le facoltà. Come Ateneo stiamo varando una serie di iniziative principalmente nella introduzione dell'intelligenza artificiale nella didattica con percorsi pilota di formazione per docenti e studenti. Ringrazio il presidente Spissu e la Fondazione di Sardegna per aver creduto nella nostra idea progettuale e per aver finanziato l'iniziativa. Come università non abbiamo nessuna intenzione di investire risorse per "difenderci" dall'intelligenza artificiale, ma creare i presupposti per un uso consapevole di una tecnologia che esiste e crescerà e che rischia, se non sfruttata con attenzione, di creare divari sociali ed economici poi difficili da recuperare.

C'è poi l'ambito medico-sanitario. La formazione in ambito sanitario è uno dei principali punti di attenzione in una regione e nel sistema sanitario nazionale. Stiamo correndo ai ripari sugli errori di valutazione commessi nel passato. Adesso ci troviamo con un sistema in forte criticità: mancanza di medici, di infermieri e di operatori. Con forti carenze nelle strutture. Noi, abbiamo provato a fare la nostra parte aumentando fortemente i numeri per l'accesso programmato, aumentando e programmando per i prossimi anni i corsi di professioni sanitarie e distribuendoli sul territorio. La formazione, per un sistema sanitario, è l'investimento



più grande che si possa fare. Mi ritrovo spesso a ripetere quello che diciamo da anni e che purtroppo rimane inascoltato. Senza una ristrutturazione della rete assistenziale, il prossimo anno saremo costretti a tornare indietro con i numeri. Senza posti letto, perdiamo scuole di specializzazione, perché non ci sono i numeri se tutto rimane in Azienda Ospedaliera. Senza scuole non ci saranno più medici, in quanto dovranno specializzarsi fuori regione e, vi posso garantire, non torneranno: perché troveranno lavoro lì dove si saranno specializzati. Anche quest'anno abbiamo perso alcune scuole di specializzazione in medicina perché non in regola con i parametri ministeriali del numero minimo delle prestazioni erogate. Un bel disastro, annunciato sì, ma sempre e comunque un bel disastro. Se si vuole garantire questo livello di numero programmato e di scuole bisogna aprire un terzo canale di medicina e ampliare la capacità dell'Azienda Ospedaliera Universitaria, richiedendo personale e posti letto: il mantenimento dello status quo sarebbe altrimenti insostenibile e bisognerebbe tornare indietro. Questo spero sia un tema di discussione immediato. Noi, da tempo, abbiamo messo nero su bianco problemi e soluzioni. Poi dovrà essere la politica a fare la sintesi e fare le proprie scelte. Ma rimanga agli atti che noi ci abbiamo provato.

E il nostro impegno è stato forte anche quest'anno, con la novità dell'accesso a medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria. Non devo qui ricordare quanto sia stata complessa l'operazione a livello nazionale e locale; ma qui devo ricordare e ringraziare le colleghe e i colleghi, il personale amministrativo che, con forte spirito di servizio, hanno fatto sì che venisse ridotto il danno potenziale alle studentesse e agli studenti. Abbiamo garantito la formazione in presenza e a distanza da settembre sino a novembre per tutte e tutti, attivando tre canali di erogazione e dedicando aule e risorse. Siamo riusciti a far sì che tante ragazze e tanti ragazzi, quasi totalmente provenienti dalla nostra regione, adesso siano tra i banchi per poter un giorno essere dei medici che lavoreranno in questa regione e nel nostro Paese. Un sforzo non da poco. È stato un lavoro corale. Ho chiesto a tutte e tutti il massimo impegno e non ho dovuto ripeterlo più volte. Il senso di appartenenza e del dovere hanno fatto sì che raggiungessimo un risultato non sperato. Anche questa è la nostra Università.

Da poco si è conclusa la visita programmata dell'ANVUR per l'accreditamento quinquennale del nostro Ateneo. A breve dovremmo avere i risultati definitivi ma i primi ritorni ci fanno stare tranquilli. Ne approfitto per ringraziare del lavoro svolto e lo sforzo non solo il Delegato alla qualità, la Direzione, il Presidio e il Nucleo di Valutazione, ma anche e soprattutto le Colleghe e i Colleghi coinvolti, il personale tecnico amministrativo e bibliotecario e le studentesse e gli studenti. Abbiamo ricevuto dalla commissione di valutazione interessanti suggerimenti per il futuro ma soprattutto tanti complimenti per il nostro Ateneo. Tra questi voglio citare l'impegno e il radicamento sul territorio, la strategia per l'università diffusa, il modello che stiamo provando a costruire e che, proprio per la nostra specificità regionale, ci differenzia da altre realtà e impone una soluzione ad hoc. Noi stiamo puntando a quello. Non ci sfugge la necessità di arrivare a diffondere il più possibile la presenza dell'Università e dell'imprenditoria su più punti del territorio. Non serve avere una regione polarizzata se si vuole garantire il diritto di restare e costruire alle future generazioni. Ma questo richiede uno



sforzo che non può essere unilaterale, ciò che non porterebbe a nulla. Sono contento della presenza, oltre che della presidente Todde, l'assessore alla Cultura Portas, della Presidente della commissione Cultura Soru e dei Consiglieri regionali e del Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Feliziani. C'è da mettere insieme un tavolo comune, che porti all'attenzione l'intera filiera della formazione. Il problema principale, a mio avviso, è il rischio di lavorare per comparti separati. E tutta la filiera va pensata organicamente, altrimenti l'emorragia di persone ci sarà sempre e aumenterà. Chi va via lo fa perché non intravede una prospettiva di crescita; e per fare ciò dobbiamo permettere alle future generazioni di ambire non a un posto di lavoro e basta, non a un impiego, ma ad avere la prospettiva di essere parte attiva dello sviluppo della propria regione. Essere parte attiva significa avere chiare prospettive di sviluppo, una visione imprenditoriale chiara e organica, peraltro contraddistinta da impegno civile e sociale, per poter disegnare il futuro di una comunità formandone oggi le future leve. Questo è quello che prova a fare l'Università. Il progresso ha fatto sì che la complessità sia tale da non poter più farci rivivere le stagioni romantiche dove il solo impegno personale risultava sufficiente a raggiungere l'obiettivo; l'impegno personale è indispensabile, ma appunto non sufficiente. Il punto cruciale è quindi come far sì che l'intera filiera, non la formazione fino a un certo punto, ma l'intera filiera possa creare spazio per tutti. Mi sono sempre rifiutato di pensare all'università come generatore di forza lavoro; ho sempre pensato che l'università debba stimolare la domanda di lavoro attraverso l'imprenditoria e il trasferimento tecnologico per stimolare nuove idee di impresa.

Ascoltare l'Universo. Costruire il futuro. Questo è il titolo che abbiamo scelto per la manifestazione di oggi: riguarda la candidatura del nostro Paese per l'Einstein Telescope. Saranno il Professor Colombo e la Professoressa Branchesi a parlarcene. Io mi limito a dire che il motivo per cui abbiamo scelto questo tema è non solo legato all'attualità, non solo legato alla rilevanza scientifica dell'argomento, ma principalmente alla grande opportunità che si presenta a noi tutti. Da subito, come Ateneo, abbiamo messo a disposizione le nostre forze e competenze per collaborare con l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare per la candidatura del sito di Sos Enattos a Lula. Ringrazio il Presidente Zoccoli per quanto l'Istituto sta facendo insieme agli altri attori e per il coinvolgimento dell'Ateneo. Come Università degli Studi di Cagliari e INFN Cagliari siamo nel progetto ETIC nell'ambito del PNRR. Siamo felici di aver concluso e reso operativi i laboratori nei tempi. Ma c'è il coinvolgimento anche dei colleghi di ingegneria e architettura per la parte infrastrutturale, di chimica e geologia per rilievi e misurazioni e altri si uniranno. Ho chiesto al Prorettore alla ricerca Colombo, non solo per il ruolo istituzionale ma anche per la sua competenza, un impegno pieno nella cabina di regia e lo ringrazio. Una cabina di regia necessaria, perché questa occasione è veramente importante. Per molti è l'occasione per vedere coronato un sogno dopo anni di ricerca, per molti giovani sarà una straordinaria occasione per indirizzare i propri obiettivi di ricerca in una direzione specifica e piena di opportunità. Ma per il nostro Paese, la nostra regione, il nostro territorio è un'opportunità di investimenti infrastrutturali e di crescita sociale ed economica non da poco. Un'occasione unica che richiede uno sforzo comune e una visione chiara. Ci sono due modelli che possiamo seguire qualora la candidatura proposta risulti



vincente; il primo è guardare, mettere la straordinarietà del sito di Sos Enattos a disposizione della comunità scientifica internazionale e poi ospitare l'infrastruttura dell'Einstein Telescope. Una sorta di concessione. Il secondo è nettamente differente, già a livello di filosofia di fondo: ed è quello che mi è sembrato di percepire sia il preferito, a giudicare dal lavoro che si sta facendo nelle rispettive sedi, nella volontà del Ministro Bernini e della Presidente Todde: tale secondo modello consiste nell'essere parte attiva nel processo, così da costruire un percorso virtuoso di effetti spillover per il nostro Paese ma principalmente per il nostro territorio. Questo significa farsi trovare pronti, in tutti i settori. Non solo quelli specifici della ricerca. Una infrastruttura di queste dimensioni richiede che per tempo si prepari il terreno: infatti, c'è bisogno di farsi trovare pronti con una serie di azioni che devono far sì che siano recuperati ritardi importanti. Non mi riferisco solo alle infrastrutture, ma anche al tessuto socio-economico e amministrativo-gestionale, e all'offerta di servizi che deve essere all'altezza delle esigenze. Ciò che configura effettivamente un ecosistema della ricerca in tutte le sue necessarie declinazioni. Solo ad esempio dico che un'infrastruttura del genere, quando operativa, implica l'ospitare comunità internazionali di ricercatori e di personale a supporto della ricerca; l'esperienza di altre infrastrutture simili ci insegna che spesso le comunità che si formano attorno alle grandi infrastrutture scientifiche comprendono le famiglie del personale che vi opera. Una comunità che ha esigenze varie e complesse: dunque, non parlo solo di sopperire a esigenze di base quali vitto e alloggio, ma parlo della necessità di attivare un tessuto civile fertile, ciò che non si può ottenere se non coinvolgendo le comunità locali (che poi ne riavranno una ricaduta di medio e lungo termine). Ciò significa anche e in primo luogo scuole internazionali e moderne, ospedali, offerta culturale e università. Ecco perché noi riteniamo che, come università, si debba fare la nostra parte. Così abbiamo iniziato a diffondere tale idea sul territorio, a creare da subito strutture di didattica e ricerca che richiedono un tempo di maturazione. Partire in tempo per farsi trovare pronti. E pronta deve trovarsi tutta la nostra regione; mi ripeto: non serve polarizzare, è pericoloso. Mostrare una regione in trasformazione e cambiamento è uno degli elementi che aiuterà la candidatura. Noi, come Università degli Studi di Cagliari, anche in questo proviamo a dare il nostro contributo e ogni euro investito in università va anche in quella direzione. C'è bisogno di tanto lavoro e tanta buona volontà. Principalmente di persone con buone idee e amore per la propria terra. Anche per questo lo scorso luglio siamo partiti con la costituzione di Alumni, la comunità dei laureati, dottori di ricerca, specialisti, che si sono formati da noi. Un modo per richiamarli e dare un contributo, per essere sempre vicini e attivi al nostro Ateneo e alla nostra comunità; un modo per importare l'esperienza degli altri che hanno comunque un legame con la propria Università e la propria terra. Iscrivetevi.

Tra i relatori di oggi, oltre ai Professori Colombo e Branchesi, ho chiesto al dott. Gaetano Melis di intervenire, in qualità di Dirigente alla Direzione per la Ricerca e il Territorio. Questo rappresenta per me un'occasione per ringraziare tutto il personale tecnico e amministrativo che sia nelle direzioni che nei dipartimenti e nei centri, ha contribuito ai lusinghieri risultati nella gestione del complesso e delicato processo del PNRR che si è aggiunto in questi anni al tanto gravoso lavoro di normale attività.



La comunità studentesca internazionale sta crescendo: ho chiesto a un nostro studente internazionale, Thierno che ringrazio per aver accettato, di raccontarci la sua esperienza. Ma anche la nostra comunità di dottorande e dottorandi cresce; il secondo intervento per la componente studentesca lo abbiamo affidato alla dott.ssa Silvia Cotza, che ringrazio per aver accettato, dottoranda in Fisica, che si occupa proprio di onde gravitazionali.

Nell'avviarmi alle conclusioni sento di ringraziare l'intera nostra comunità, di studentesse e studenti, colleghe e colleghi, del personale tecnico amministrativo e bibliotecario per il lavoro svolto e per quanto faranno. Un ringraziamento alla prorettrice Gola, al dirigente Alba e tutto il gruppo della comunicazione e dei servizi che anche quest'anno hanno lavorato con tempi stretti per la predisposizione del materiale. Un ringraziamento alla Direzione reti e al gruppo del centro di servizi EFIS per il supporto tecnico e alle interpreti di lingua dei segni italiana. Un ringraziamento al prof. Fenu, preziosissimo prorettore Vicario, alle prorettrici e ai prorettori, alle delegate e ai delegati; mi scuseranno le colleghe e i colleghi se non ho citato tante delle loro attività, ma abbiamo preferito farle raccontare dalle immagini e da quanto riportato dalla comunicazione nel nostro magazine; so quanto lavoro c'è dietro alle tante iniziative che portate avanti, e desidero ringraziarvi per questo sforzo. Un ringraziamento ai Direttori e Direttrici di Dipartimento, ai presidenti di Facoltà, al Senato Accademico, e al Consiglio di Amministrazione, ai rappresentanti degli studenti. Ringrazio il Direttore Generale Aldo Urru e i Dirigenti e le direzioni. La nostra è una macchina complessa che, come ogni brano musicale di successo, ha bisogno di armonia; lo sforzo di trovarla dovrebbe essere sempre al centro delle nostre azioni. E proprio a proposito di musica ringrazio il Direttore del Coro Maestro Boris Smochovic, accompagnato dal pianista Maestro Giancarlo Salaris e il coro CRUC della nostra Università.

Infine un ringraziamento allo staff, Alessandra, Anna, Francesca, Ignazio, Marta, Nicola, Roberta e Pippo; anche quest'anno un lavoro duro e prezioso per me. Grazie. Come potete immaginare un evento del genere richiede il contributo di molti, ma richiede anche una competenza specifica e una regia. Un ringraziamento particolare quindi per l'organizzazione di questo evento al Capo di Gabinetto Alessandra Orrù, Francesca Demartis e Roberta Lotti, Marta Piras e Anna Guidi; un lavoro scrupoloso e prezioso.

Desidero ringraziare ancora una volta i rettori e le rettrici che sono qui con noi. Veramente un onore e un piacere. Un ringraziamento alla Prof.ssa Branchesi per aver accettato l'invito.

Ringrazio ancora le autorità intervenute. Abbiamo provato oggi a raccontare la nostra comunità, a svelarla per quanto possibile. Come è giusto che sia, il giudizio finale sul nostro operato resta a voi. A noi spetta solo rinnovare l'impegno per lo sviluppo della conoscenza, per la ricerca, per l'insegnamento, per stimolare il pensiero critico, unico motore del progresso.



Questa mia relazione è iniziata citando gli scenari di guerra e la follia che l'accompagna.

E sempre a proposito di follia, sempre a proposito di amarezze, mi tocca ricordare che quest'anno ricorre il decennale dell'assassinio di uno di noi, un giovane ricercatore con una vita davanti da dedicare alla ricerca e alla cultura, agli altri. Noi siamo ancora qui a chiedere la verità su questo giovane, non ci stancheremo di farlo. Come universitari possiamo anche avere dei difetti, ma non certo quello di non avere memoria e non esser tenaci. Chiedere la verità sulla regia di quello che è accaduto certamente non lo riporterà in vita, agli affetti dei suoi cari e alla nostra comunità, ma terrà viva la memoria e alta l'attenzione perché non riaccada ad altri. È per questo che chiediamo e continueremo a chiedere la verità su Giulio Regeni.

Viva L'Università degli Studi di Cagliari.

Viva le Università.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAGLIARI

con il contributo di



Fondazione
di Sardegna

